

Mentre inizia la mediazione del governo si estende la lotta dei lavoratori agricoli pugliesi

L'8 agosto sciopera tutta la categoria dei tranvieri

# Comuni, partiti democratici e operai schierati con i coloni e i braccianti

Forti scioperi anche ieri nelle campagne di Brindisi e di Lecce - A Nardò riunione di sindaci che condannano l'operato degli agrari - Le categorie industriali e dei servizi disposte a scendere di nuovo in lotta - A Taranto incontro fra sindacati e partiti - Sempre intransigente la posizione del padronato a Padova

Mentre è iniziata la mediazione del sottosegretario al Lavoro on. Foschi per il mancato rispetto del patto colonico (firmato nel '71), nelle province di Brindisi, Lecce, Taranto si intensifica la lotta dei lavoratori agricoli in tutti i comuni del Brindisino e del Leccese. In una nota la Federbraccianti nazionale sottolinea la grande partecipazione popolare e democratica all'azione sindacale. Tra l'altro le categorie industriali e dei servizi hanno

espresso nel corso dell'assemblea del consiglio generale delle Leghe, svoltesi alla presenza del compagno Rossillo, segretario generale della Federbraccianti, la propria disponibilità a scendere nuovamente in lotta. Nel comunicato sindacale si denuncia infine la ottusa chiusura degli agrari di Padova, la cui intransigenza ha motivazioni che vanno oltre una normale vertenza sindacale.

## Dal nostro corrispondente

BRINDISI. 31.

Ancora una forte giornata di lotta nelle campagne e nei comuni del Brindisino. A Mesagne, Ceglie, San Dorino, Cuvignano, Francavilla, Oria, Lattiano, Torre, Erchie, Ostuni, possenti cortei e manifestazioni di scioperanti si sono svolte nella mattinata. A Ostuni per un'ora è stata occupata un'azienda agraria di 200 ettari con mazzette e trattori per dare simbolicamente il via ai lavori. Dissodamento stante le condizioni di abbandono della terra. Successivamente una delegazione di consiglieri comunali e dirigenti sindacali si è recata in prefettura per essere ricevuta dal prefetto.

A Erchie centinaia di donne hanno picchettato le aziende agrarie, mentre a Oria sono rimaste completamente isolate le grosse aziende. A Torre il compagno Solanti, segretario nazionale della Federbraccianti, ha concluso una imponente manifestazione.

Per domani sono previsti gli scioperi generali comunali di Ostuni, Carovigno, San Vito, Oria, Torre, Erchie, San Pancrazio, Cellino e San Pietro Vernotico con la partecipazione delle categorie cittadine.

Per giovedì 2 agosto ci saranno gli scioperi generali comunali in Lattiano, Mesagne e Ceglie.

Da questo quadro di iniziative scaturisce come in queste ore centinaia di lavoratori stanno rispondendo in maniera spontaneamente generosa all'appello lanciato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL perché sia intensificata la lotta, andando oltre le previsioni e dando vita ad una mobilitazione ancora più vasta di quella dei giorni precedenti, che pure è stata massiccia, fornendo così la più efficace risposta alla precatoria intransigenza degli agrari.

Si registra in queste ore una massiccia presa di posizione nei confronti del padronato agrario da parte dei lavoratori agricoli, che hanno fatto della lotta dei coloni e dei braccianti.

Il consiglio di fabbrica della Montedison ha deciso di scioperare, sottosegretario al lavoro, un telegramma nel quale esprime la solidarietà con braccianti e coloni in lotta e chiede al governo una immediata e concreta iniziativa per la risoluzione della vertenza con provvedimenti in favore di coloni e braccianti.

Analoghe iniziative vengono dai consigli di fabbrica delle ditte edili e metalmeccaniche operanti nell'ambito della Montedison e della Federazione dei lavoratori metalmeccanici la quale nel telegramma inviato all'on. Foschi esprime condanna per l'intransigenza degli agrari e rivendica una decisa azione del governo per una immediata soluzione della vertenza.

Per la mattinata di domani numerose delegazioni operaie si porteranno in prefettura per attestare la loro solidarietà ai coloni e braccianti in lotta.

Analoga presa di posizione è stata espressa dal sindacato scuola della CGIL.

**Palmiro De Nitto**

**LECCE**

Si è tenuta ieri a Nardò una riunione di sindaci di Nardò, Grotte, Copertino, Leverano, Vegliano e Campi Salentina, a conclusione della quale è stata espressa piena solidarietà con

## TARANTO

TARANTO. 31.

Il problema della lotta in corso nelle province salentine per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti a Brindisi, Lecce e Taranto, nelle tre province del patto colonico del 1971 è stato discusso ieri nel corso dell'incontro fra la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e la Democrazia cristiana, il Partito comunista italiano e il Partito repubblicano.

Le parti, nell'asimilare il loro sostegno pieno alla lotta dei lavoratori, hanno per esaminare i problemi dello sviluppo dell'occupazione, del lavoro, del partito socialista italiano e del partito repubblicano. Le parti, nell'asimilare il loro sostegno pieno alla lotta dei lavoratori, hanno per esaminare i problemi dello sviluppo dell'occupazione, del lavoro, del partito socialista italiano e del partito repubblicano.

**PADOVA**

PADOVA. 31.

Dopo lo sciopero dei braccianti della zona di Montebelluna, i lavoratori hanno ripreso le trattative per il rinnovo contrattuale presso la prefettura. Nei giorni scorsi l'intransigenza degli agrari aveva fatto definitivamente fallire gli incontri all'Ufficio del lavoro, ed è stato il nuovo prefetto di Padova, dottor Gustavo Gigli, a convocare le parti. Ore e ore di discussioni, ma senza risultati, un braccio di ferro destinato a quanto pare a protrarsi ancora data la caparbia dell'Unione agricoltori che, per rilanciare della questione, ha continuato a dimostrare dalle organizzazioni contadine, non cede su nessuno dei punti qualificanti, primo fra tutti in ordine di importanza, la questione del passaggio dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Gli agrari non lo accettano e boicottano le trattative sospendendo la lotta per una politica di "diare i problemi", rifiutando

**PADOVA**

PADOVA. 31.

La lotta che braccianti e coloni stanno conducendo da due mesi, i sindacati hanno espresso anche una dura condanna nei confronti della controparte che addirittura vorrebbe cacciare via i coloni dalla terra. I sindacati hanno chiarito che non intendono concedere ferie ai propri dipendenti: sembra che la loro intenzione sia di portare lo scontro a settembre, assolutamente incuranti anche dei danni che all'intera economia può portare questo loro atteggiamento.

Intanto si è notevolmente sviluppata la lotta dei braccianti per una conclusione rapida e positiva delle trattative, al punto da essersi già costituite le adesioni e gli impegni di solidarietà delle forze politiche, sindacali e degli Enti locali.

Il 2 agosto è in calendario un altro sciopero di 24 ore che, per l'ampiezza delle zone che investe (mandamenti di Este, Monselice e Conselve), assume dimensioni di sciopero provinciale.

**MILANO. 31.**

Aldo Trespici, Mario Bottazzi, Egidio Quaglia, Giovanni Tamagnone, quattro dei segretari della federazione unitaria dei lavoratori chimici, dopo aver partecipato in mattinata ad un incontro con i capi della Pirelli (insieme ad un altro dirigente sindacale, Ernesto Cornelli) hanno illustrato oggi, il documento che essi, a nome dei lavoratori di tutto il complesso della gomma, hanno presentato ai capi del monopolio, come risposta al programma che la Pirelli ha pubblicato e presentato il 18 luglio.

Sul piano Pirelli si è già dilungata la stampa nei giorni scorsi. Esso potrebbe essere così riassunto: 100 miliardi di investimenti nei prossimi tre anni, di cui 40% in nuovi insediamenti industriali nel sud o in potenziamenti di quelli già esistenti, mentre viene rinviata la decisione sulla costruzione del nuovo stabilimento di Villafranca (Mantova) e la soluzione (vale a dire la chiusura o una drastica riduzione di attività) dei «punti di crisi» cioè dell'attività compromessa per obsolescenza del prodotto, per il rilancio della attività, come i pneumatici e i cavi, la ricerca e la realizzazione di nuove iniziative industriali. Quanto ai riflessi sull'occupazione, la Pirelli parla, per il triennio in corso, di un saldo attivo addirittura di 5 mila unità, «anche però, a prezzo di sacrifici, come prevedibili uscite naturali».

La risposta dei sindacati,

## In un preciso e dettagliato documento la risposta dei sindacati al programma del gruppo della gomma

MILANO. 31.

La posizione dei sindacati illustrata nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti della Fulcr - Criticata soprattutto la carenza degli investimenti nel Mezzogiorno e le non soddisfacenti garanzie per il mantenimento dell'occupazione nelle aziende del Nord

**Dalla nostra redazione**

MILANO. 31.

maturo insieme alle Conferenze generali e ai consigli di fabbrica, è complessa e articolata, punto per punto secondo lo schema dello stesso «piano». Il giudizio generale che viene tratto dalla lettura del documento è di insoddisfazione per le proposte della Pirelli.

**Dalla nostra redazione**

MILANO. 31.

Il primo rilievo di carattere generale che compiono i sindacati è che il «piano» si presenta essenzialmente come un programma di risanamento, inquadrato in una logica strettamente aziendalistica e privata di ogni collegamento con un nuovo sviluppo del paese.

**Dalla nostra redazione**

MILANO. 31.

Le iniziative nel Mezzogiorno vengono considerate dai sindacati «qualitativamente insufficienti». In particolare, i sindacati sostengono che: a) l'iniziativa della Val Bassano debba essere realizzata secondo i primitivi progetti, che prevedevano un'occupazione di 2500 addetti e che debba essere data la massima priorità alla costruzione di Villafranca (Mantova) e la soluzione (vale a dire la chiusura o una drastica riduzione di attività) dei «punti di crisi» cioè dell'attività compromessa per obsolescenza del prodotto, per il rilancio della attività, come i pneumatici e i cavi, la ricerca e la realizzazione di nuove iniziative industriali. Quanto ai riflessi sull'occupazione, la Pirelli parla, per il triennio in corso, di un saldo attivo addirittura di 5 mila unità, «anche però, a prezzo di sacrifici, come prevedibili uscite naturali».

La risposta dei sindacati,

La risposta dei sindacati,

**MILANO. 31.**

La risposta dei sindacati,

La risposta dei sindacati,

**MILANO. 31.**



Una manifestazione popolare a sostegno delle lotte di coloni e braccianti del Salento

In un preciso e dettagliato documento la risposta dei sindacati al programma del gruppo della gomma

## «È POSSIBILE UN CONCRETO CONFRONTO MA IL PIANO PIRELLI È INSUFFICIENTE»

La posizione dei sindacati illustrata nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti della Fulcr - Criticata soprattutto la carenza degli investimenti nel Mezzogiorno e le non soddisfacenti garanzie per il mantenimento dell'occupazione nelle aziende del Nord

**Dalla nostra redazione**

MILANO. 31.

maturo insieme alle Conferenze generali e ai consigli di fabbrica, è complessa e articolata, punto per punto secondo lo schema dello stesso «piano». Il giudizio generale che viene tratto dalla lettura del documento è di insoddisfazione per le proposte della Pirelli.

La risposta dei sindacati,

La risposta dei sindacati,

**MILANO. 31.**

La risposta dei sindacati,

La risposta dei sindacati,

**MILANO. 31.**

**Dalla nostra redazione**

MILANO. 31.

maturo insieme alle Conferenze generali e ai consigli di fabbrica, è complessa e articolata, punto per punto secondo lo schema dello stesso «piano». Il giudizio generale che viene tratto dalla lettura del documento è di insoddisfazione per le proposte della Pirelli.

La risposta dei sindacati,

La risposta dei sindacati,

**MILANO. 31.**

La risposta dei sindacati,

La risposta dei sindacati,

**MILANO. 31.**

**Dalla nostra redazione**

MILANO. 31.

maturo insieme alle Conferenze generali e ai consigli di fabbrica, è complessa e articolata, punto per punto secondo lo schema dello stesso «piano». Il giudizio generale che viene tratto dalla lettura del documento è di insoddisfazione per le proposte della Pirelli.

La risposta dei sindacati,

La risposta dei sindacati,

**MILANO. 31.**

La risposta dei sindacati,

La risposta dei sindacati,

**MILANO. 31.**

## Autolinee in concessione

## Chieste immediate misure perché passino alle Regioni

Il governo non ha ancora rispettato gli impegni assunti nel maggio scorso - 35 mila lavoratori aspettano il nuovo contratto - Conferenza stampa dei sindacati - La soluzione c'è: bisogna realizzarla



Una manifestazione popolare a sostegno delle lotte di coloni e braccianti del Salento

Gli autoferrotranvieri sono costretti a riprendere la lotta. L'8 agosto si fermano per tre ore (dalle 11 alle 14) tutti i 120 mila lavoratori del settore; dall'8 all'11 poi è previsto il blocco degli autobus per turismo e dei noleggi. La categoria, che ha conquistato il contratto nel maggio scorso, a conclusione di una vertenza portata avanti con intelligenza e con senso di responsabilità (furono effettuate in oltre 5 mesi, solo 52 ore di sciopero e in ore di bassa affluenza popolare) riprende la lotta per la mancata applicazione del contratto nei confronti dei 35 mila dipendenti delle 1.600 autolinee in concessione privata.

Non si tratta però di uno sciopero di pura solidarietà, ma motivato, dall'altro lato, dalla necessità di porre fine ad una parte di lavoratori. L'azione degli autoferrotranvieri ha un preciso peso e senso politico perché politica è la richiesta di soluzione della vertenza dei dipendenti delle autolinee in concessione. Ricordiamo i termini, sulla base delle dichiarazioni fatte, ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, tenuta dai segretari delle organizzazioni sindacali (era presente anche il compagno Stimilli, segretario della Federazione dei trasporti CGIL).

La trattativa per gli autoferrotranvieri è stata possibile solo con la Federtrasporti, la Fent e l'Intersind perché l'Anac (Associazione nazionale autolinee in concessione) non si è mai presentata.

Ha invece tentato e tentato di imporre l'approvazione di un disegno di legge per la concessione di 2 miliardi e 500 milioni di lire a copertura dell'attività del '71 e del primo trimestre del '72, con successive e opportune integrazioni per coprire i costi di gestione delle aziende con la garanzia di concessioni novenni.

La trattativa, dopo fasi alterne di incontri è entrata nel maggio scorso nella fase conclusiva quando il ministro del Lavoro presentò un documento che prospettava una soluzione politica.

In esso tra l'altro si dice: «Il ministro del Lavoro conferma la volontà emersa dall'incontro fra organizzazioni sindacali confederali, ministero del bilancio e ministero dei trasporti di predisporre provvedimenti che consentano alle Regioni l'assunzione effettiva della responsabilità di gestione dei trasporti pubblici a loro affidata con il contributo di partecipazione statale; in questo quadro, che pone fine alle forme praticate di sovvenzionamento nazionale alle autolinee in concessione e affida alle Regioni la responsabilità di organizzare il servizio in base alle loro esigenze oggettive, il ministero del lavoro favorirà per il periodo ponte determinato, gli interventi utili a rendere possibile l'estensione ai lavoratori del settore di un trattamento retributivo analogo a quello che sarà convenuto per la intera categoria».

Si tratta evidentemente di un impegno conquistato con l'azione politica e sindacale di una prospettiva politica nell'ambito di nuove scelte sociali per il trasporto collettivo, con un coordinamento fra governo e regioni, per creare le condizioni per una diversa forma di gestione delle autolinee e nel contempo individuare una soluzione politica per il trattamento economico. Per questo ultimo aspetto la stessa federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto: 1) l'approvazione di una legge di urgenza di una norma legislativa, che preveda l'erogazione di 10 miliardi quale contributo straordinario per i lavoratori delle autolinee; 2) il contributo deve avvenire a cura di ciascuna regione secondo il numero dei lavoratori di proprietà; 3) Ciascuna regione deve effettuare i predetti finanziamenti direttamente alle aziende di proprietà dei lavoratori delle compagnie.

I sindacati sollecitano il governo a riprendere la trattativa in tempi indilazionabili per portare a compimento le richieste dei pensionati con partecipazione statale all'aumento ed all'unificazione delle pensioni minime ed all'attuazione di un sistema che realizzi una costante dinamica fra pensioni e salari.

**Fermi i portuali di Trieste**

TRIESTE. 31.

Il porto di Trieste è da giorni paralizzato da uno sciopero dei lavoratori delle compagnie. L'assunzione è proclama dalla sola Cgil, ma vi partecipano anche i lavoratori aderenti della Cisl e alla Uil. Nella giornata di oggi ben 28 navi sono rimaste in panne agli ormeggi e in rada.

Lo sciopero, iniziato la settimana scorsa, è motivato dalla richiesta dei lavoratori di poter utilizzare direttamente i mezzi meccanici che servono al loro lavoro. Attualmente invece un numero sempre maggiore di questi mezzi viene intestato nelle società a ditte private, con l'evidente scopo di emarginare le compagnie. La direzione dell'ente porto, retta da democristiani, non ha preso posizione in merito.

**f. d. g.**

**Presa di posizione della Federazione unitaria della categoria**

## Confronto sindacati e governo per i problemi delle ferrovie

Le esigenze di sviluppo - Il piano poliennale di investimenti - La costruzione di nuove officine - Le questioni rivendicative

Il Comitato direttivo della Federazione dei ferrovieri CGIL-CISL-UIL si è riunito per fare la sintesi delle assemblee unitarie in cui si è discusso sulla piattaforma dei nuovi stati sottolenti gli impegni dei sindacati ferroviari sui problemi di politica dei trasporti e degli investimenti produttivi, per l'occupazione ed il Mezzogiorno. Un significativo risultato - afferma un comunicato - è stato registrato nell'incontro col ministro Preti in cui si è affermata la funzione pubblica del servizio di traghettamento sullo stretto di Messina, in vista dell'entrata in linea delle navi bidirezionali delle ferrovie destinate al trasporto degli automezzi pesanti, ottenendo l'accantonamento del progetto delle F.S. col quale si

voleva consegnare alle società private Caronte e Turistale tipo di traffico. Dal direttivo della Federazione si avvia anche una serie di iniziative, che si svilupperanno nei prossimi mesi, per quanto riguarda la costruzione di nuove officine F.S. di riparazione, da realizzare nelle zone depresse del Sud, con la possibilità di assumere nelle F.S. stesse altri 5 mila lavoratori. Si tratta di esigenze aziendali urgenti che coincidono con la linea portata avanti dal movimento sindacale e che deve trovare, secondo le conclusioni del Comitato direttivo unitario, il suo logico completamento nella lotta per una politica delle commesse e del materiale rotabile nuovo, avente funzione di stimolo alla specializza-

zione del settore, alla competitività dell'industria nazionale, all'aumento della sua capacità produttiva, all'incremento della occupazione, specie negli stabilimenti del Mezzogiorno. Le prossime settimane, - conclude il comunicato - perciò, saranno decisive nel confronto tra ministero dei trasporti e sindacati dei ferrovieri, sia per quanto attiene alle rivendicazioni economiche sia su tutto l'arco dei problemi che, partendo dal problema della distribuzione degli investimenti di 4 mila miliardi, toccano gli interessi degli utenti delle ferrovie, degli operatori economici italiani, degli occupati e dei disoccupati nella strategia delle riforme perseguita dalla CGIL-CISL-UIL.

La risposta dei sindacati,

**MILANO. 31.**

**Presentato il rendiconto dell'INPS per l'anno 1972**

## Il 77% dei pensionati sotto le 40 mila lire

Il presidente Montagnani sottolinea che vi sono i mezzi per rivalutare assegni familiari e indennità di disoccupazione

Il presidente dell'INPS Fernando Montagnani ha presentato il rendiconto delle attività per il 1972. Da esso risulta un trasferimento di 379 miliardi di lire dai fondi previdenziali ad attività di competenza del governo, specialmente nel campo sanitario. Questo prelievo indebito continua a salire, se le disponibilità dell'istituto per il pagamento delle diverse forme di assegno sostitutivo ai lavoratori non vengono aumentate. Passando in rassegna i conti dei particolari fondi Montagnani rileva che la Cassa integrativa guadagni, istituita per favorire le ristrutturazioni industriali, presenta un deficit di 72 miliardi per l'industria e 125 miliardi per l'edilizia. Governo e padronato, cui compete di fornire la copertura, si sono guardati bene dal provvedere al pagamento dei contributi. In tal modo i lavoratori non solo pagano quando sono colpiti - la Cassa integrazione non paga mai un sa-

lario completo - ma, indirettamente, in quanto anche i limiti pagamenti fatti sono a spese di altri fondi previdenziali. Viceversa, la Cassa assegni familiari nonastante i privilegi governativi continua a presentare degli avanzati in quanto il governo ha bloccato il livello al 1965. La proposta fatta in sede di Programma economico nazionale di portare gli assegni all'8% di un salario medio è rimasta inattuata ed al suo posto è stata operata una svalutazione progressiva del potere d'acquisto degli assegni. Ora il presidente dell'INPS rileva che i contributi prelevati consentono di accogliere le richieste dei sindacati per un' immediata rivalutazione. Analoga constatazione viene fatta per l'indennità di disoccupazione, mentre la Cassa integrazione, che interessa le aziende, è stata attivata oltre i limiti delle disponibilità, per il fondo indennità di disoccupazione vi sono degli avanzati che non vengono utilizzati. La indennità è bloccata a 400 lire, per di più con l'esclusione dei giovani in cerca di prima occupazione. La richiesta del sindacato è di portarla almeno a 1000 lire ed in prospettiva ancorarla al 50% del salario medio.

**f. d. g.**

La relazione rileva che nel 1972 soltanto il 23% delle pensioni hanno superato le 40 mila lire mensili. Il 77% si trova sotto le 40 mila. La riforma basata sul collegamento pensione-salario, iniziata nel 1969, è stata bloccata poiché oggi la pensione rappresenta una quota del salario medio inferiore al 30% per la stragrande maggioranza dei lavoratori. Titolari di tre decenni di versamenti di contributi si vedono pagare pensioni inferiori al 50 per cento del salario. L'obiettivo di portare le pensioni al 180% del salario nel 1976, per 35 o 40 anni di contribuzione effettiva e lavorativa, rischia di allontanarsi per la mancanza di un meccanismo di adeguamento proporzionale delle pensioni ai salari.

**f. d. g.**

Alcune delle cause sono quelle indicate da Montagnani. Altre derivano da evasioni contributive crescenti, di cui l'esperienza di un investitore del miliardo è uno dei veicoli, nonché da esclusioni arbitrarie sancite in passato dal governo a favore di questa o quella categoria.

**f. d. g.**

E' stato il ministro liberale del lavoro, Giovanni Leone, a includere i fondi previdenziali in un Libro bianco della spesa pubblica come se le loro disponibilità fossero competenze del governo. Invece, il componente autonomo del monte salari che deve crescere in proporzione all'occupazione e alle conquiste contrattuali dei lavoratori. Naturalmente i fondi previdenziali incidono sull'andamento delle aziende e dell'economia nazionale, al pari di ogni altra parte del reddito e possono essere usati a sostegno di determinate scelte di sviluppo. Oggi l'aumento di pensioni, assegni familiari e indennità di disoccupazione attraverso un uso completo delle possibilità contributive va a favore del Mezzogiorno e di tutte le zone più depresse del paese. L'aggiacenza della previdenza ai salari medi e superiori, i lavoratori e le regioni a salari più bassi (così come l'abolizione del massimale).

**f. d. g.**